

Gli ideali europeistici in una Germania iper-efficiente

[Dieter Gustav Rügge](#)

I Introduzione

I fondatori di una comunità europea intendevano uno stato federale (gli famosi “Stati Uniti d’Europa”) basato su valori comuni che garantiscono la pace in Europa. Si cominciavano con un trattato che stabiliva quasi solamente diritti (e doveri) economici pensando che “il resto” possa essere aggiunto dopo qualche anno senza problemi. Questo è stato -come sappiamo oggi- un errore: sicuramente il trattato è stato migliorato però è rimasto prevalentemente un regolamento di diritti e doveri economici.

La conseguenza è ovvia: l’Europa viene guardato da molti solo come un’impresa economica che non si occupa dei valori comuni. E perciò manca un sentimento comune - un’anima europea basata su valori comuni che deve accompagnare le leggi europee come ha sempre detto Giuditta Podestà (l’ho dimostrato nel mio intervento “Incontri europei con Giuditta Podestà”¹).

II La situazione in Germania

1. Nel momento si discute quasi esclusivamente la situazione economica. La grande maggioranza dei tedeschi ha paura delle conseguenze dell’attuale crisi economico-finanziaria.

Innanzitutto teme il crollo delle grandi banche oppure di singoli stati (come nel momento di Grecia) e –in seguito- dell’economia europea e tedesca. Inoltre vede sì la necessità di aiutare gli altri paesi europei in difficoltà ma vuole regole fisse per evitare pagamenti senza limiti.

Perciò sostiene la linea dell’attuale governo. In prima linea vuole (non solo “la Merkel” ma tutto il governo sostenuto da tutti i partiti tranne “Die Linke”, il partito ultra-sinistra) con il famoso “fiscal compact” una riduzione del debito pubblico in ogni paese europeo e più competenze europee in questo ambito. Lo stesso vuole anche per la Germania e soprattutto per le sue regioni- i “Länder”): sia lo stato federale tedesco che i “Länder” fanno sempre debiti nuovi che nei “Länder” (non nello stato federale!) superano da molti anni la soglia richiesta da altri stati europei. Vuol dire che anche la Germania non è così “iper-efficiente” come pare agli altri- ma sicuramente ha fatto più riforme strutturali prima degli altri!

¹ L’ottimismo della conchiglia p.125

Ma il governo vuole anche un rafforzamento dell'economia europea soprattutto nei paesi deboli (patto di crescita). Su questa parte non si legge molto nei giornali esteri sebbene sostenuta da tutti i partiti tedeschi.

Controverso però è solo il finanziamento:

Il governo vuole ricavare i soldi necessari da fondi europei già esistenti (oppure fondi nuovi ma strettamente limitati a singoli progetti, “project bonds”) e dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Così vuole evitare debiti nuovi di ogni stato membro (anzi: ogni stato deve obbligarsi di mantenere una certa soglia di indebitamento come previsto nel “fiscal compact”). Anche l'opposizione lo sostiene ma forse (se altri fondi non sono sufficienti e soprattutto se Hollande lo vuole) concederebbe un finanziamento con debiti nuovi- emanati e garantiti con i cosiddetti “eurobonds” (il termine è stato utilizzato per indicare l'ipotetica creazione di **obbligazioni** del **debito pubblico** dei Paesi facenti parte dell'**eurozona**, da emettersi a cura di un'apposita agenzia dell'**Unione europea**, la cui solvibilità sia garantita congiuntamente dagli stessi Paesi dell'eurozona). Inoltre chiede una tassa su transazioni finanziarie delle banche come contributi per il finanziamento della crescita.

2. Solo da poco tempo comincia in Germania la discussione su (altri) valori europei: ovviamente la crisi dimostra molto chiaro che un Europa solo economica rischia di fallire quando –come adesso- i problemi economici crescono a causa delle grandi differenze fra le economie degli stati membri. Per esempio:
 - a. Recentemente intellettuali, artisti e politici hanno pubblicato un manifesto “l'Europa siamo noi” (“Die Zeit” dal 3 maggio) con lo scopo di dare una voce ai cittadini europei e per loro chiedono un finanziamento europeo per un anno volontario. Vogliono creare più democrazia sul livello europeo e così fondare un'Europa nuova sotto il motto: Non domandare cosa può fare l'Europa per te ma cosa poi fare tu per l'Europa!
 - b. In un appello italo-tedesco persone illustri dei due paesi propongono “al fine di superare la crisi di fiducia e per offrire ai cittadini dell'Unione una nuova prospettiva europea che i parlamenti tedesco ed italiano adottino una corsia preferenziale per ratificare... il cd “fiscal compact”, accompagnando la legge di ratifica con l'approvazione di una comune dichiarazione politica per un nuovo passo in avanti verso una forte Unione politica con un governo federale, ispirandosi ad Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli, Konrad Adenauer e Walter Hallstein e proponendo un

metodo ed un'agenda per realizzarla”. Inoltre propongono “che un'avanguardia di governi dei paesi membri dell'Unione europea sottoponga al prossimo Consiglio europeo una Dichiarazione di interdipendenza dell'Unione europea aprendo la strada ad un ampio dibattito sul futuro dell'Europa in vista della riforma del Trattato di Lisbona.”

L'appello chiude: “Fra poco più di due anni mezzo miliardo di cittadine e di cittadini europei andranno a votare per rinnovare il Parlamento europeo. Restituiamo loro il sogno di una società europea solidale, giusta e democratica.”

- c. Il nostro “Goethe-Institut” ha fatto un sondaggio fra 13000 persone da 18 paesi europei sul immagine culturale dei tedeschi con un esito molto positivo, p.e. il tedesco più famoso in generale è Wolfgang von Goethe e Angela Merkel, quello nella letteratura di nuovo Wolfgang von Goethe (poi i fratelli Grimm), quello nella musica: Beethoven. Anche nei altri campi si trova un quadro molto positivo per i tedeschi.

Visto che l'immagine tedesca nel campo della politica europea è diversa (vedi sopra) il presidente del “Goethe Institut”, Klaus – Dieter Lehmann, commenta il risultato così (“Die Zeit” 26 aprile): “L'Europa è anche e soprattutto cultura ed educazione. In gioco sono la forza politica della cultura ed i valori comuni europei. La cultura è... la base della nostra società.”

- d. Anche il Ministro italiano della cultura, Lorenzo Ornaghi, ha detto in un intervista sulla tutela dei tesori culturali in Italia (Die Zeit, 19.4.): “Sognerei che noi europei ci sentiamo finalmente come cittadini di cultura. Altrimenti non possiamo superare mai la nostra crescente debolezza. La capacità europea è la sua cultura.”

3. Conclusione.

Così il cerchio si chiude:

La discussione nuova cominciata in Germania (come in altri paesi europei) dimostra che la gente sente sempre di più che l'Unione Europea non è (o non dev'essere) solo un'impresa economica ma una comunità basata su valori comuni che devono essere rafforzati dai cittadini e non solo dai politici.

E questa è la svolta nuova: Sono i cittadini e soprattutto quelli dell'ambito

culturale/scientifico che si occupano di questo compito tentando di costruire quasi di nuovo un movimento europeo di base rivolgendosi non ai politici ma agli altri cittadini. Questo coincide con movimenti nuovi in tutta l'Europa che fanno politica contro i politici e "direttamente" con i cittadini (i pirati in Germania/ movimento 5 stelle in Italia) – ovviamente con grande successo. Non voglio giudicare questi movimenti secondo i loro programmi politici (più o meno non esistenti) ma una cosa è chiara: ci sono molti cittadini che prima non hanno partecipato mai a progetti politici e che non si fidano dei politici e che adesso sono pronti ad impegnarsi in questo modo diretto ad obiettivi politici e –sostenuti dall'uso dell'internet- possono avere una grande influenza.

Penso che anche noi (soprattutto dal MFE) dobbiamo sostenere quelli tentativi. Perché così facciamo appunto quello che ha chiesto sempre Giuditta e che secondo me è la sintesi del suo lavoro europeistico:

Per arrivare ad un'anima europea basata su valori comuni "ci vogliono soprattutto

- un vasto scambio culturale europeo ed internazionale combinato con una ricerca universitaria in questo ambito
- una tale formazione dei giovani in ogni campo possibile."²

E perciò posso concludere con quello che ho detto qui un anno fa nel mio ultimo intervento³:

"Non possiamo ma dobbiamo ricordare la personalità, i meriti e la cultura di europeisti convinti come Giuditta Podestà perché ci da la spinta per perseguire il suo lavoro!"

² Ivi, pp. 125-6

³ Esistono ancora una politica ed una cultura comuni per l'Unione europea? p.3